

Bonsai e Suiseki Calabria

Le ultime novità, opinioni e annunci sul mondo dell'arte bonsai

In questo numero

"IL VIAGGIO BONSAI DI SANDRA"

a cura di Sandra Glica

VALUTAZIONE DEI LUOGHI DI
RACCOLTA

a cura di Gian Luigi Enny

LA TECNICA DELL'IMBUSTAMENTO

a cura di Giancarlo Carlini

**Associazione Bonsai e
Suiseki Perla dello
Jonio Odv Ets
Catanzaro**

t. 331.3670332

e. info@bonsaicalabria.it

i. Via Della Resistenza, 77
88100 Catanzaro

s. www.bonsaicalabria.it



SANDRA GRLICA

"Il viaggio bonsai di Sandra".

Sono rimasta affascinata dai bonsai da bambina, quando vidi per la prima volta un bonsai di Ligusto sul davanzale della finestra di un mio amico, mi ha subito destato interesse il connubio tra natura e arte.

Sono stata una bambina che amava giocare nei boschi, guardare alberi ascoltando lo scricchiolio dei tronchi e il fruscio delle foglie mosse dal vento. Ho sentito una profonda connessione con la natura in generale, ma gli alberi avevano un magico e effetto calmante su di me.

Iniziai a disegnare alberi e piante in tenera età, ciò mi ha dato una migliore comprensione delle diverse forme e dimensioni.

Queste due passioni mi hanno influenzato nell'avvicinarmi al mondo del bonsai, infatti decisi di crearne uno da sola.

Da bambina ho capito che prendersi cura dei bonsai era molto complesso e non andava sottovalutato. Pertanto, ho iniziato il mio "viaggio bonsai" un paio d'anni dopo, nel 2003, con un piccolo olmo cinese (non sopravvisse).

Da allora ho studiato letteratura bonsai, che praticai da sola per alcuni anni sui miei alberi e piantine ma finalmente nel 2011 mi iscrissi ad un club.

Questo club è stato l'inizio di un percorso più serio, imparare da persone esperte, condividere la passione e viaggiare per eventi bonsai e mostre.

L'anno scorso abbiamo allestito una mostra, ma ne parleremo tra poco.

Dopo il primo anno di adesione al club, ho deciso di specializzarmi nei piccoli alberi – mame e shohin.

Mi è piaciuta la sfida con questi piccoli alberi e dato che ho un piccolo giardino, le dimensioni di alberi tra 5 - 20 cm era perfetto per me.

Inoltre, il primo vivaio bonsai che ho visitato in Giappone, era un vivaio shohin - Koju-en di proprietà di Tomohiro Masumi.



L'altezza straordinaria degli alberelli e la qualità, mi ha motivato ad aumentare le mie conoscenze e competenze.

Al fine di acquisire e conoscere varie tecniche, mi unì alla scuola di Mauro Stemberger, dal 2013 al 2018.

Questo ha portato la mia comprensione e capacità di modellare gli alberi a un nuovo livello.

La voglia di migliorarmi è sempre stata intrinseca in me, infatti, ad un certo punto volevo condividere il mio lavoro e la mia esperienza con la comunità bonsai.

Pertanto, nel 2017, ho rappresentato la Germania in una dimostrazione al grande Penjing Show di Rugao, Cina.



Inoltre, per celebrare le donne nel bonsai, la National Bonsai and Penjing Collection of Australia (NBPCA) e presso il National Arboretum Canberra sono stata ospite con un Workshop e dimostrazioni oltre a scoprire le specie più belle australiane.

Nel 2020 e nel 2021 il nostro club bonsai locale ha avviato una mostra bonsai "BonsaiKunstHamburg".

A causa della crisi del Coronavirus, "BonsaiKunstHamburg" non ha potuto svolgere una vera e propria mostra bonsai presso il "Castello di Bergedorf", infatti, è stato trasformato in una mostra online.

La mostra bonsai di quest'anno aveva il motto "36 vedute dell'Elphi" e metteva in scena 36 bonsai nella sala concerto di Elbphilharmonie di Amburgo, architettonicamente sbalorditiva.

Accanto alla mostra, sono state filmate dimostrazioni di bonsai forniti da professionisti come Taiga Urushibata, Ryan Neil, Bjorn Bjurholm, Mauro Stemberger e molti altri.

Un certo numero di donne del mondo, Heike van Gunst, Claudia Heinrich, Anja Fohmann, Malika Maeter, e alcune ragazze bonsai giapponesi, hanno inviato dei loro video.

Tutti i video sono disponibili gratuitamente su YouTube tramite [https://www.youtube.com/c/Bonsaikunst Amburgo](https://www.youtube.com/c/BonsaikunstAmburgo).

Una bella sorpresa è stata che molti appassionati del mondo bonsai hanno voluto partecipare al Progetto BonsaiKunst Amburgo.

Ad alcuni è stato chiesto se avrebbero voluto contribuire con un video dimostrativo di design o altri contenuti pertinenti, e sono stati felici di farlo, mentre altre persone si sono offerte di contribuire spontaneamente all'iniziativa.

Vorremmo diffondere l'interesse e la passione per il bonsai tra tutte le generazioni e speriamo che i lettori di questa rivista daranno un'occhiata al canale YouTube "BonsaiKunstHamburg" divertendosi con i video della mostra e delle dimostrazioni.



Continua anche la raccolta fondi, che può essere trovata tramite il sito web www.bonsaikunsthamburg.de.

Ogni piccola donazione è utile per far fronte agli alti costi di produzione.

Sandra Glica

VALUTAZIONE DEI LUOGHI DI RACCOLTA

Nella mia esperienza ho appreso che le pietre si possono trovare ovunque, dai litorali marini, ai letti di torrenti in secca, oppure sui sentieri battuti di montagna, ma anche nei campi, valli, boschi o



PIETRA RACCOLTA IN CITTÀ DURANTE LA RISTRUTTURAZIONE DI UNA STRADA.

città, ma volendo la lista è infinita, pensate che quando avevo ancora il mio cane Rocky durante le nostre uscite giornaliere qui in città, capitava spesso di imbattersi in vari lavori di scavo per la posa di nuove tubature o per l'ampliamento delle strade e proprio durante questi scavi sono riuscito a trovare alcuni pezzi singolari, a ogni buon conto i migliori posti si trovano in contesti e condizioni naturali ben più precisi che andremo ora ad analizzare.

Nella scelta del luogo per la ricerca di pietre è importante conoscere alcuni particolari, per esempio se l'erosione del terreno è dovuta dalle intense piogge, valutare anche zone sabbiose dove il vento è molto elevato, oppure luoghi in cui si trovano torrenti e orridi con acque in continuo movimento, ottime le onde dei laghi e dei mari che contribuiscono con il loro moto a modellare le pietre.



FAMOSO LAGO DELLA LIGURIA DOVE SI POSSONO ESTRARRE BELLISSIME PIETRE.

Ma anche grandi fiumi che attraversano le nostre regioni portandosi appresso dai monti qualsiasi forma di detrito minerale, da non tralasciare ruscelli in secca, insomma non bisogna trascurare nulla, la nostra attenzione di raccattatori di pietre come si sa è sempre attenta a qualsiasi occasione.

Consideriamo ora alcuni di questi luoghi in cui le pietre sono spesso trovate.

Volendo fare una specie di statistica personalmente metterei al primo posto come quantità di materiale e di ritrovamenti le montagne e le colline con le loro valli e torrenti, in questi luoghi è facile trovare molte pietre di tutte le forme e tipologie minerarie. Purtroppo il materiale raccolto in questi luoghi la maggior parte delle volte è semisommerso sotto il livello del terreno, quindi naturalmente bisognerà scavare con zappette e attrezzi per far leva sulle pietre da estrarre e, inevitabilmente gli esemplari recuperati la maggior parte delle volte saranno molto sporchi di fango con parecchie incrostazioni indesiderate, chiaramente una volta a casa per pulirle, olio di gomito amici!



SENTIERO DELLE OROBIE BERGAMASCHE.



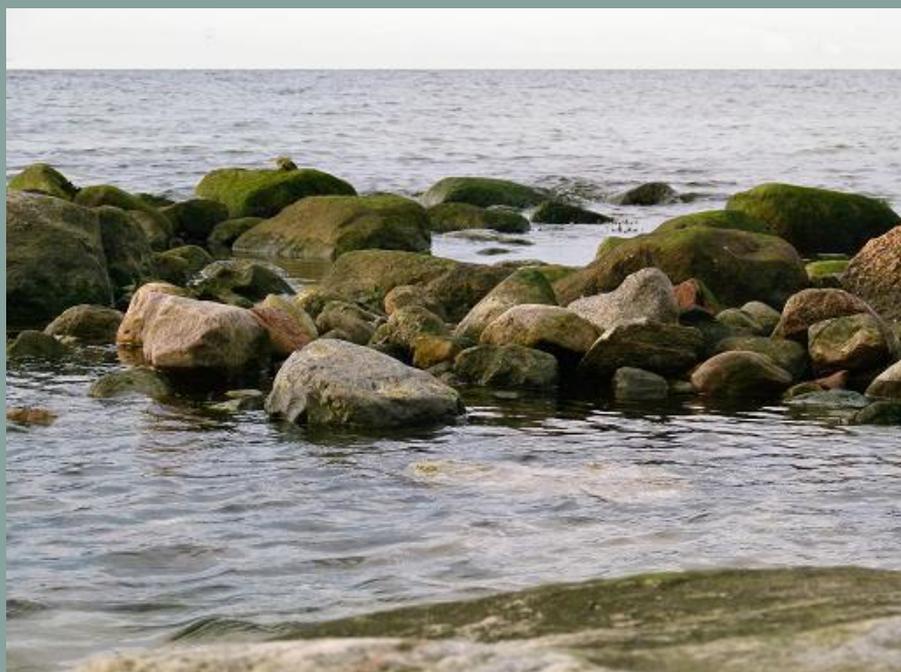
TRATTO DI SPONDA DEL GRANDE FIUME PO.

Subito dopo posterei fiumi e torrenti, sulle loro rive il materiale che si può recuperare è tantissimo, con il vantaggio che questo è quasi sempre pulito, l'unico punto a sfavore rimane la difficoltà di trovare buone pietre con cime dalle forme montagnose, come sappiamo l'acqua e la sabbia che scorre con il tempo smussa le rocce.



TORRENTI DI MONTAGNA

Un altro buon posto sono alcune spiagge marine qui, durante le vacanze, pur rimanendo rilassati a passeggiare si possono scoprire forme e colori veramente interessanti.



ROCCE SU LITORALE MARINO

Una volta arrivati nel punto in cui si desidera effettuare la ricerca delle pietre, prima di cominciare la raccolta si esplora parzialmente l'area per valutare più o meno la potenzialità del sito.

Si potrebbe quindi segnare i punti dove vengono individuate le probabili pietre da raccogliere con pezzetti di legno piantati nel terreno in modo ben visibile, oppure con un mucchietto di sassi.

Quando si rimuovono le pietre per valutarne la forma o per raccoglierle è buona norma ricoprire il buco lasciato, in questo modo eventuali animaletti che hanno stabilito lì sotto la loro dimora,

potranno continuare a beneficiare di quel riparo, questa è soprattutto un intelligente pratica ecologica che mostra rispetto e gratitudine per i doni che la natura ci offre.

Altra cosa che io ritengo importante è il rispetto per il patrimonio demaniale e per quello privato, noi collezionisti di pietra dobbiamo ricordarci di usare la massima cortesia e rispetto, senza mai sconfinare in latifondi privati, tantomeno se recintati, è consigliabile onde evitare inutili e fastidiose discussioni chiedere sempre l'autorizzazione al proprietario del fondo prima di entrare, o all'enteche tutela la zona, una volta ottenuta, ricordiamoci di nuocere al terreno e alle colture il meno possibile evitando di lasciare buche sparse e resti di bivacco, solo così quelli che verranno dopo di noi potranno a loro volta ottenere il permesso per nuove raccolte.



INTRIGANTE SCOGLIO A TABARKA IN TUNISIA

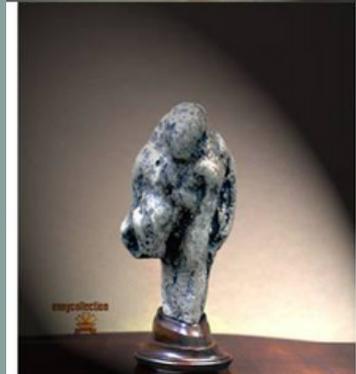


PIETRA TROVATA SULLA SPIAGGIA DI TABARKA



GIAN LUIGI ENNY

TROVATE IN GIRO PER L'ITALIA



LA TECNICA DELL'IMBUSTAMENTO

Giancarlo Carlini spiega nel dettaglio la tecnica dell'imbustamento utilizzata per piante in attecchimento appena espiantate.

Questa tecnica venne introdotta tra i bonsaisti, da Stefano Defraia.

Inizialmente suscitò scetticismo e perplessità, ma i risultati positivi ottenuti hanno dato ragione a Defraia, tanto che ora viene utilizzata e consigliata anche da famosi istruttori.

Apro questo post per portare a conoscenza di tutti gli utenti di una tecnica sperimentata e messa in atto dal nostro Stefano (Re' di Olea) che ha aperto una strada molto importante nella coltivazione e nel recupero di piante appena espiantate o che hanno fatto fatica a ripartire.

Se correttamente attuata permette una ripresa rapida delle piante sofferenti o espiantate.



Esempio di imbustamento in busta trasparente di un olivastro

Cominciamo con il fare una semplice constatazione, "le piante non fanno radici se non hanno foglie, perché queste vengono generate con la linfa ascendente ..e le foglie non vivono senza radici".

La tecnica dell'imbustamento può essere fatta in busta nera o busta trasparente.

la busta nera serve a:

- impedire il passaggio di luce
- mantenere un umidità interna molto elevata, in modo che la pianta non perda energie
- idratare tutto il tronco.

la pianta, imbustata nella busta nera, avendo bisogno delle foglie per poter vivere e di tanta luce per poter fare la fotosintesi, registrando una scarsa luminosità, emette un numero maggiore di gemme (e quindi foglie) per poter sopperire a tale mancanza di luce.



il microclima umido
che si crea mantiene
idratato il tronco

Inoltre l'aumento della temperatura, all'interno della busta, e quindi attorno alla pianta, riproduce un "effetto primavera".

Nei periodi invernali visto le basse temperature si può tenere la pianta imbustata anche in posti molto luminosi o che prendono qualche ora di sole, ma in primavera inoltrata o in estate, va tenuta assolutamente in piena ombra poiché si rischierebbe di "cuocerla".

Quando le nuove gemme raggiungono la lunghezza di circa un centimetro, bisogna sostituire la busta nera con una trasparente, in modo da permettere il passaggio di luce, mantenendo l'umidità interna molto alta, tenendo nel contempo la pianta idratata.

Così facendo si darà modo alle nuove gemme di ricevere il giusto apporto di luce per poter fare una corretta fotosintesi e di conseguenza, un abbondante formazione di radici.

Foglie e radici non si possono scindere, vanno di pari passo.

L'imbustamento funziona ottimamente sulle mediterranee, perché sono essenze che presentano delle zone rizogene ricche di zuccheri che la pianta mette da parte per i periodi critici e sfrutta nel momento in cui usiamo questa tecnica.

Nelle mediterranee o latifoglie i prodotti fogliari non servono a nulla perché, non avendo né foglie né radici, non vengono assorbiti: si potranno incominciare ad usare dopo la loro comparsa.

Le piante che imbustiamo in busta nera, non devono avere nemmeno una foglia.

Lasciando le foglie, la pianta non emetterà nuove gemme ma cercherà di usare quelle rimaste fino ad andare in stasi, talvolta non riuscendo neanche a riprendersi.

Pertanto sulle raccolte di latifoglie: prima busta nera e poi quando inizia a gemmare dal tronco, si passa a quella trasparente sino a che le cacciate non hanno raggiunto una lunghezza considerevole che garantisca un "sicuro tiraggio" di linfa e questo varia da essenza a essenza.

CONIFERE

La busta nera è controindicata per le conifere perché non possono essere defogliate altrimenti morirebbero immediatamente.

Per le conifere bisogna limitarsi a potare i rami troppo lunghi favorendo i più giovani e forti. In questo caso imbusteremo tutta la pianta compreso il vaso con busta trasparente, in modo che oltre a tenerla idratata, arriverà la luce per la fotosintesi.

Sulle conifere possiamo usare fin da subito stimolanti fogliari e radicali.

I funghi antagonisti (micorrize) aiutano molto in questo caso, perché colonizzando il terreno, oltre a scongiurare marciume dovuto a funghi dannosi, aiutano a veicolare le sostanze nutritive alla pianta.

RIASSUMENDO:

La busta nera: stimola il caldo e la conseguente ripartenza delle piante che si bloccano nel primo periodo post-raccolta.

La pianta è stimolata a cacciare dal tronco nuova vegetazione visto che non trova luce.

La busta trasparente genera minore temperatura, evita sempre disidratamenti, garantisce il migliore microclima interno e permette la fotosintesi.

Giancarlo Carlini

ASSOCIAZIONE BONSAI E SUISEKI
PERLA DELLO JONIO

CATANZARO



VI AUGURA BUONE FESTE!

CATANZARO



了才了
真珠
盆裁南会

*Il rispetto della natura
attraverso l'arte bonsai.*